

PRO SITO

PRO SITO

21/02/2008 ItaliaOggi Ipoteche, al via gli invii on-line	4
21/02/2008 ItaliaOggi Cartelle a rate dalla riscossione	5
21/02/2008 MF I comitati scendono in campo	7
21/02/2008 Economy E IN CALABRIA IL COMUNE NON HA LEGGI	10
21/02/2008 Il Giornale La Liguria finanzia persino il popolo azteco e l'impero degli Incas	11
21/02/2008 La Repubblica No della Cdl, il tesoretto resta in cassa	13
21/02/2008 ItaliaOggi Regioni-governo, eterna frizione	14
21/02/2008 ItaliaOggi Regioni, web e promozione	16
21/02/2008 Libero Mercato «La Lombardia vuole scommettere su fiumi e laghi»	17
21/02/2008 Libero Mercato Partono le lettere ai contribuenti Sono 30mila gli aventi diritto al forfettone	18
21/02/2008 Libero Mercato La Cassazione smonta Italease	19
21/02/2008 Economy PALAGIANO SCENDE DAI MONTI	20
21/02/2008 Il Sole 24 Ore Patto fra Uncem e Legautonomie	21

21/02/2008 Avvenire	22
Enti locali, Legautonomie e Uncem firmano un protocollo d'intesa	
21/02/2008 ItaliaOggi	23
Al via la confederazione tra Legautonomie e Uncem	
21/02/2008 Il Sole 24 Ore	24
Sulle 72 rate deciderà Equitalia	
21/02/2008 La Nuova Sardegna	25
La Tarsu si paga con la mora: contestate le notifiche fantasma	
21/02/2008 Economy	26
FURBETTI EVASORI E PECCATORI REDENTI	
21/02/2008 Il Sole 24 Ore	29
Per i pedaggi delle Autostrade partita bloccata	
21/02/2008 Il Sole 24 Ore	30
Fisco e welfare, sì al milleproroghe	

PRO SITO

20 articoli

Ipoteche, al via gli invii on-line

Circolare Territorio sulle cancellazioni
Valerio Stroppa

Al via gli invii telematici delle comunicazioni di cancellazione di ipoteca. L'Agenzia del territorio, con la circolare n. 2/2008 del 20 febbraio 2008, ha fornito infatti le istruzioni necessarie per la compilazione del modello. Il procedimento di cancellazione delle ipoteche sui mutui immobiliari è stato semplificato dal dl n. 7/2007 (poi convertito dalla legge n. 40/2007). La Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007) ha esteso lo snellimento burocratico anche ai mutui accollati a seguito di frazionamento e a quelli garantiti da ipoteca annotata sui titoli cambiari contestualmente emessi. Con il provvedimento direttoriale 29 gennaio 2008 l'invio telematico è stato reso obbligatorio a partire dal 1° marzo prossimo anche per queste ultime due fattispecie (si veda ItaliaOggi del 30 gennaio). La circolare di ieri, dunque, completa il quadro delle informazioni necessarie agli operatori per procedere alla redazione e all'invio delle comunicazioni.

Nell'intestazione del file da trasmettere devono essere indicati, una sola volta, i dati relativi al soggetto mutuante che invia la comunicazione (banca, finanziaria o ente di previdenza obbligatoria), i dati anagrafici del soggetto che la sottoscrive e il servizio di pubblicità immobiliare cui il documento è indirizzato. È fondamentale l'indicazione della tipologia di comunicazione, per cui sono previsti tre codici: il «100» relativo all'estinzione totale del mutuo, il «101» sull'estinzione di una quota di mutuo frazionato e il «102» per la cancellazione di ipoteca annotata sui titoli cambiari.

Vanno poi riportati i dati relativi all'ipoteca e alla data di estinzione dell'obbligazione. Spazio, quindi, alle informazioni riguardanti creditore e debitore (nome e cognome se persona fisica, denominazione o ragione sociale se persona giuridica, codice fiscale ecc.). Infine, il soggetto che redige la comunicazione dovrà elencare gli immobili cui il mutuo si riferisce, specificando per esteso il comune amministrativo in cui si trovano (anche se diverso da quello catastale), gli identificativi catastali (eventuale sezione, foglio, particella, eventuale subalterno) e la loro natura, secondo le consuete modalità di indicazione (come disposto dalla circolare n. 128/T del 2 maggio 1995).

Sei anni per la dilazione, che non andrà più chiesta all'ufficio

Cartelle a rate dalla riscossione

Il Milleproroghe incassa il sì della camera. Ora il testo torna al senato per l'approvazione
Antonio G. Paladino e Valerio Stroppa

Sulla rateizzazione delle cartelle la palla passa all'agente della riscossione e non più all'ufficio impositore. Per le somme iscritte a ruolo, quindi, i contribuenti in difficoltà economica potranno chiedere la dilazione del pagamento a un massimo di sei anni. È una delle disposizioni contenute nella legge di conversione del decreto-legge Milleproroghe n. 248/2007, che ha incassato ieri sera il via libera dalla camera. Ora il testo passa al senato per l'approvazione, anche se palazzo Madama dovrà operare con tempi stretti, visto che il dl deve essere convertito entro il 29 febbraio (si veda ItaliaOggi di ieri).

Sarà il ministero della pubblica istruzione a corrispondere direttamente ai comuni l'importo forfetario complessivo per il servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani dovuto dalle istituzioni scolastiche statali che, dal 2008, non saranno più tenute a pagare alle autonomie il corrispettivo per il servizio. Tra i ritocchi in zona Cesarini, salta la riduzione dei contributi per le imprese editrici (minore spesa di 30 milioni nel 2008 e di 16 milioni di euro a partire dal 2009). Per quanto riguarda le banche popolari, chi detiene una partecipazione che, alla data del 31 dicembre 2007, superava il limite previsto dal Tub dello 0,5% del capitale sociale, avrà due anni di tempo invece di uno, dal momento della comunicazione dell'irregolarità, per disfarsi delle azioni in eccedenza. Via libera al riordino o alla soppressione dei consorzi di bonifica i cui contributi dovranno essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale. L'esenzione del canone Rai per gli over 75 in condizioni economiche disagiate non dovrà più essere limitata al raggiungimento di una dotazione finanziaria annua. Infine, sospensione degli sfratti per finita locazione prorogata al 15 ottobre 2008. Dopo la votazione del Milleproroghe, il sottosegretario alle riforme Giampaolo D'Andrea ha annunciato che la conversione del dl sulla pubblica sicurezza (n. 249/2007) esce dai lavori del parlamento. Il testo, dunque, decadrà: buona parte dei contenuti sarà trasferita in un apposito dlgs, mentre su un'altra parte manca ancora l'accordo tra maggioranza e opposizione. Niente conversione pure per i dl n. 250/2007 (contrattazione collettiva) e n. 3/2008 (reggenza uffici giudiziari), le cui disposizioni sono confluite nel Milleproroghe. Vediamo in dettaglio alcune delle novità di quest'ultimo.

Cartelle in salvo. Con un'aggiunta operata al comma 4 ter dell'articolo 36 del decreto, si chiude, almeno per ora, la querelle nata dall'ordinanza n.357/2007 della Corte costituzionale e sulla quale diversa giurisprudenza tributaria aveva espresso, in questi ultimi mesi, conclusioni spesso divergenti. Con l'intervento dell'aula di Montecitorio si sancisce l'obbligo della cartella di pagamento a riportare, a pena di nullità, gli estremi del responsabile del procedimento, ma si dispone altresì che tale obbligo si applichi ai ruoli consegnati agli agenti della riscossione a decorrere dall'1/6/2008. A eliminare i dubbi residuali, la stessa disposizione decreta che la mancata indicazione dei responsabili dei procedimenti nelle cartelle di pagamento relative a ruoli consegnati prima di tale data, non è causa di nullità delle stesse. A ben vedere, un deciso colpo di spugna.

Rateizzazione. I contribuenti in temporanea difficoltà finanziaria potranno chiedere all'agente della riscossione un margine di tempo più ampio, rispetto al termine oggi vigente, per poter onorare le rate delle somme iscritte a ruolo. Infatti, l'articolo 36, comma 2 del Milleproroghe, opera un'aggiunta all'articolo 19 del dpr n.602/1973, stabilendo due punti fondamentali. Il primo è che adesso la richiesta di voler rateizzare le somme iscritte a ruolo deve essere fatta direttamente al soggetto riscossore e non più all'ufficio impositore. La seconda modifica opera un allungamento del termine

tuttora vigente di 48 rate mensili ,portandolo a 72 rate mensili di pari importo.

Tarsu. Con l'aggiunta dell'articolo 33 bis si dispone infatti che la somma di 38,734 milioni di euro, importo questo già concordato in sede di Conferenza Stato-città nel lontano settembre 2001, quale forfait complessivo per lo svolgimento, nei confronti delle istituzioni scolastiche del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sarà erogata dal ministero della pubblica istruzione direttamente ai comuni. Le modalità di erogazione (in proporzione alla consistenza della popolazione scolastica) e i relativi criteri saranno oggetto di decisioni nell'ambito della predetta Conferenza. La norma dispone infine che dal 2008 le scuole statali non saranno tenute a corrispondere ai comuni alcun corrispettivo per il servizio di raccolta e smaltimento.

Sfratti. Con l'aggiunta dell'articolo 22 ter si dispone la proroga della sospensione degli sfratti per finita locazione degli immobili adibiti ad uso di abitazione sino al 15 ottobre 2008, in relazione però alle categorie individuate dalla legge n.9/2007 (soggetti ultrasessantacinquenni o con reddito familiare non superiore a 27.000 euro o invalidi oltre il 66%). Ciò in quanto si è in attesa «della compiuta realizzazione dei programmi concordati per la programmazione in materia di edilizia residenziale pubblica». La norma approvata da Montecitorio prevede comunque che per i proprietari degli immobili, durante il periodo di sospensione, il reddito del fabbricato non ancora rilasciato non concorre alla formazione del reddito imponibile, nonché riduzioni ici da parte dei comuni.

Canone Rai. Con una modifica prodotta dal comma 2 bis dell'articolo 42 del Milleproroghe, si dispone l'eliminazione, dal testo dell'articolo 1, comma 132 della legge finanziaria 2008, del tetto di 500 mila euro annui. Tutti i cittadini, in possesso dei requisiti richiesti dalla norma citata, potranno beneficiare dell'esonero dal pagamento del canone di abbonamento alla Rai, mentre sino ad oggi dovevano sperare che l'invio tempestivo della domanda di esonero (bisogna sempre aspettare il decreto attuativo tuttora latitante) avrebbe permesso loro di collocarsi in graduatoria utile fino al raggiungimento della dotazione finanziaria.

Autotrasporto. Il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli, dopo la cancellazione dell'emendamento al Milleproroghe (il 23 bis) contenente tutti gli aspetti fondamentali in materia di autotrasporto, «esprime la forte contrarietà della Cna e del mondo dell'autotrasporto che a essa fa riferimento. Si era trovata una soluzione che consentiva l'affermazione dei contenuti di un programma che aveva visto accolte molte delle legittime richieste avanzate durante il fermo dello scorso dicembre. Giudichiamo incomprensibile», afferma Sangalli, «l'opposizione al provvedimento da parte di alcune forze politiche che avevano invece appoggiato, nel corso del fermo, le ragioni degli autotrasportatori. In questo modo si afferma la logica che l'autotrasporto e in particolar la piccola impresa debbano rimanere la parte debole della filiera produttiva e commerciale, un'arancia da spremere e un settore da sfruttare».

Decentramento È in fase di definizione il calendario degli incontri Anasf. Ricco il panel dei temi

I comitati scendono in campo

Si sono discusse nuove iniziative da intraprendere, anche in tema formativo Tutte le partite da disputare; consiglieri pronti per la Scuola di Formazione

Al centro dei dibattiti avvenuti nelle riunioni dei comitati regionali dell'ultimo mese, la realizzazione di incontri, seminari e iniziative di collaborazione che consentano di diffondere la conoscenza di Anasf presso interlocutori istituzionali e professionisti. Ma si è parlato anche di Mifid e di come aumentare il bacino iscritti. Diverse regioni hanno votato per la cooptazione di alcuni colleghi e nuovi incarichi sono stati assegnati nell'ambito delle neocostituite commissioni, i gruppi di lavoro in cui si sono divisi alcuni comitati sul territorio. Di seguito, le sintesi dei verbali redatti dai comitati regionali. Lazio - 12 dicembre 2007. La coordinatrice Rondina ha comunicato che il 28 febbraio si terrà un seminario sul tema della pianificazione fiscale e ha raccomandato di predisporre la comunicazione ai colleghi soci e non soci. È stato altresì proposto un nuovo incontro/seminario, di impronta operativa, sulla normativa Mifid che faccia il punto sui primi mesi della sua attuazione. Su esempio del Comitato Lombardia si è deciso, anche nel Lazio, di presenziare agli esami indetti dalla Consob, iniziando dalla data del 14 gennaio 2008. È stato quindi designato il responsabile della commissione «presidio esami», Paoloni Mauro. Si sono offerti inoltre come volontari il consigliere Famiani, D'Ambrosio e Rondina. È stata poi lanciata dal consigliere nazionale Di Giulio la proposta di sensibilizzare i manager addetti al reclutamento, al fine di sviluppare il numero degli iscritti all'Associazione. Dopo aver informato i colleghi della nuova nomina nel collegio dei probiviri di Giacomo De Luca, si è passati a discutere dei dettagli riguardo al progetto «contatto con la scuola», in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione e della Banca d'Italia. Dopo aver esposto gli importanti risultati del trentennale, la Coordinatrice ha informato i consiglieri che l'Organismo ha ottenuto personalità giuridica, che la sede sarà a Roma e che le sezioni territoriali di esami saranno 11. Rondina ha inoltre aggiornato il Comitato sul lavoro svolto e sulle problematiche emerse nell'ultimo Consiglio nazionale, sottolineando altresì l'ottimo lavoro sugli studi di settore del team a guida di Franco Lazzini. Espressioni di stima verso gli organi dell'Associazione sono state sottolineate da Di Giulio, in riferimento alla visibilità e valorizzazione dell'Associazione quale controparte qualificata nel panorama politico-economico-finanziario. Toscana - 14 dicembre 2007. Distribuito da Amic il dvd con le fotografie sull'evento di Roma, ricordato con soddisfazione dal coordinatore Berti, Brogialdi ha rimarcato l'attività di Ivo Taddei, molto importante per il Comitato. Sono state rese note alcune delle aree di attività dell'Associazione, come l'indagine sugli istituti fondamentali nel rapporto fra pf e mandanti, gli impegni internazionali e le collaborazioni con le università per mettere a punto corsi di specializzazione per pf. Nel corso della riunione sono stati resi noti i numeri relativi ai partecipanti agli Anasf Day in tutta Italia (219 non soci di cui 37 ora iscritti). Alcune nuove iniziative sono state proposte: contest regionali per incrementare il numero degli iscritti ad Anasf, una campagna a sostegno dell'immagine e del ruolo dei promotori finanziari in collaborazione con associazioni di categoria, oltre a una proposta di modifica dei regolamenti in riferimento alle responsabilità dei promotori finanziari in cause penali. Si è parlato anche della prima edizione della scuola di formazione per dirigenti Anasf che farà tappa in tre città per le diverse aree di riferimento: nord, centro e sud. Berti ha fatto presente che nel 2008 verranno erogati in regione tre seminari, per recuperare l'ultimo del 2007 che non si era potuto svolgere. Il consigliere nazionale Giannini Guazzugli ha proposto di realizzare un Mifid Day, suggerendo che una parte della giornata sia riservata ai pf e un'altra anche alle associazioni/consumatori ed ai risparmiatori. Si è sottolineato che

la certificazione € fpa è fondamentale perché ci siano sufficienti afflussi a queste giornate ed ai seminari. Sono stati infine raccolti i questionari Mifid delle diverse società e banche e sarà impegno di Le Divelec analizzarli e realizzare un rapporto comparativo da sottoporre ai componenti del Comitato chiedendone i contributi e i commenti. Abruzzo - 21 dicembre 2007. Il coordinatore Giorgianni ha voluto sottolineare l'impegno e le indiscutibili capacità dei rappresentanti nazionali, ma anche la forza del numero degli iscritti. A questo proposito ha informato l'assemblea della Scuola di formazione prevista per i consiglieri regionali. Giorgianni ha poi espresso la volontà di realizzare anche in Abruzzo l'attività di informazione e presentazione dell'Associazione presso le sedi ove si svolgono gli esami orali per l'iscrizione all'Albo nazionale. Al fine di allargare il bacino iscritti, Lucchi ha proposto di organizzare incontri trimestrali con promotori finanziari non ancora soci, per illustrare le attività dell'Associazione. Il consigliere nazionale Graziani ha posto poi l'attenzione al dialogo instaurato dall'Anasf con l'Agenzia delle entrate per gli studi di settore, riscontrando in questo impegno un'ulteriore leva per sensibilizzare la platea dei non iscritti oltre che coloro che già lo sono. Dopo aver chiesto a Saluppo di riprendere i contatti con l'università di economia di Pescara per organizzare la preparazione dell'esame € fpa e per un corso di laurea con riconoscimento di crediti formativi per pf, è stato nominato all'unanimità quale consigliere cooptato Gianni Pavone. Friuli-Venezia Giulia - 11 gennaio 2008. Come concordato nella precedente riunione, il coordinatore Bazzo ha proceduto alla cooptazione, accettata all'unanimità, del socio Claudio Babos. Al fine di ridistribuire gli incarichi all'interno del Comitato, sono state create tre commissioni: Commissione formazione, composta da Ferluga e Diana; Commissione Rapporti con la stampa locale, composta da Amendola, Bertoni e Ponzetta; Commissione marketing associativo, composta da Babos, Brunetta e Pignattin. Sulle iniziative per il 2008, è stato deciso di organizzare, in collaborazione con la sede, un Anasf Day da tenersi verso maggio/giugno, decidendo di inserire tra i temi in calendario un aggiornamento sulla fiscalità del pf. Su iniziativa di Zippo, si è parlato della possibilità di organizzare dei dibattiti sul rapporto tra pf e mandanti. Molti consiglieri si sono dichiarati favorevoli riconoscendo l'importanza dell'argomento e Bazzo ha proposto di dedicarvi una riunione ad hoc. Campania - 15 gennaio 2008. Riscontrata, da parte di alcuni consiglieri, una discontinuità nel lavoro svolto dal Comitato, il coordinatore Esposito ha provveduto ad elencare le attività svolte nel 2007, sottolineando in particolare l'istituzione della Commissione tutela e individuando aree di miglioramento per il 2008. Messi in discussione i metodi comunicativi del Comitato, è stata dichiarata la sfiducia al coordinatore. Il Comitato ha deciso di aggiornarsi al prossimo incontro che avrà all'ordine del giorno l'elezione del nuovo coordinatore regionale. Calabria - 18 gennaio 2008. Il coordinatore Pustorino, dopo aver illustrato gli ottimi risultati raggiunti in termini di iscrizioni ad Anasf nel 2007 e auspicato il recupero dei soci sospesi, è intervenuto sulla programmazione e sugli obiettivi 2008: eventi rivolti a soci e non ma anche a enti e associazioni professionali, enti pubblici, camere di commercio e associazioni di consumatori, con cui sarà un'apposita Commissione di rapporti esterni a curare le relazioni. La Commissione, formata da La Face, Santacroce, Lustrì e Devono, ha poi proposto alcune iniziative. Confermata la Commissione sviluppo, creata nel 2007, si è deciso che ne faranno parte Morabito, Melidona, Latella. È stata poi istituita una Commissione di aggiornamento per l'approfondimento e l'informazione su argomenti attuali e/o trattati durante i seminari di formazione, con il compito di interfacciarsi con le società prodotte per l'organizzazione di eventi sul territorio, nella duplice veste di sponsor/formatori. Componenti, Adilardi, Murdocca, Fontana, Zampaglione. Sono entrati a far parte del Comitato, come consiglieri cooptati: Devono Salvatore e Cogliandro Francesco. Veneto - 22 gennaio 2008. Tra i temi all'ordine del giorno della riunione del Comitato, la conferenza stampa organizzata per il 31 gennaio a Belluno, la Scuola di formazione per tutti i dirigenti Anasf e l'impegno

nel collaborare con le università del Veneto per cercare di ottenere una convenzione per un corso di laurea dedicato. Zanforlin ha poi presentato la sua iniziativa «dalla parte del risparmiatore», consegnando il materiale affinché la sede possa esaminarlo. Panizza ha poi sottolineato con rammarico che «Consob in rete» ha messo in atto una campagna di educazione finanziaria dei cittadini molto simile alla proposta di alfabetizzazione dei risparmiatori progettata da Anasf. Trentino-Alto Adige - 30 gennaio 2008. Dopo un intervento del consigliere nazionale Abate e del coordinatore Liccardo sul valore e l'importanza della Scuola di Formazione per i dirigenti Anasf, il Comitato ha affrontato il tema della formazione; in particolare, Liccardo ha sollecitato la comunicazione delle proprie preferenze sui temi di approfondimento. Sono stati confermati poi gli incarichi dei membri del Comitato: Abate per l'area dei rapporti istituzionali locali (disponibilità di Gerosa per coadiuvarlo su Trento); Atzwanger per il supporto alla Formazione; Gabrielli per lo Sviluppo associativo; Caserotti per l'Organizzazione; Liccardo, ad interim, per la Comunicazione con i media. Sono state poi approvate le proposte di Caserotti sulla soppressione della figura del vicecoordinatore e sulla cooptazione di Fabio Benini. Campania - 31 gennaio 2008. Seguendo un articolato ordine del giorno, che ha riguardato la scelta dei seminari e l'organizzazione della Commissione tutela, è stato infine eletto il nuovo coordinatore regionale della Campania, Nicola Florentino. COMITATI REGIONALI QUELLI SVOLTI... 12/12/2007 Lazio 31/01/2008 Campania 14/12/2007 Toscana 01/02/2008 Toscana 14/12/2007 Emilia Romagna 14/02/2008 Liguria 18/12/2007 Basilicata 15/02/2008 Sardegna 21/12/2007 Abruzzo 19/02/2008 Emilia Romagna 11/01/2008 Friuli Venezia Giulia 20/02/2008 Campania 11/01/2008 Abruzzo 22/02/2008 Calabria 15/01/2008 Campania 22/02/2008 Marche 18/01/2008 CalabriaE QUELLI IN PROGRAMMA 22/01/2008 Veneto 28/02/2008 Lazio 24/01/2008 Marche 29/02/2008 Piemonte 25/01/2008 Lazio 03/03/2008 Veneto 30/01/2008 Lombardia 17/03/2008 Trentino - Alto Adige 30/01/2008 Trentino - Alto Adige 17/04/2008 Trentino - Alto Adige 31/01/2008 Veneto 11/06/2008 Trentino - Alto Adige

DENUNCE

E IN CALABRIA IL COMUNE NON HA LEGGI

La Corte dei conti accusa: oggi nella Regione troppi municipi operano senza controllo dei revisori. Così la buona amministrazione resta un'utopia. Mentre la mafia può agire indisturbata. di Giovanni Scafuro

In Calabria la questione legalità sta emergendo settimana dopo settimana. E il suo cuore più nascosto è negli enti locali. È quanto emerge dalla relazione appena presentata dalla Sezione regionale della Corte dei conti, che squarcia il velo sull'assenza sistematica di controlli contabili nella pubblica amministrazione. Dopo un'indagine sul funzionamento dei Comuni calabresi sopra i 5 mila abitanti, durata diversi mesi nel 2005, i magistrati contabili sono giunti alla conclusione che gli strumenti di controllo, nella regione guidata da Agazio Loiero, sono un optional. Per farsi un'idea di come vadano le cose in quell'area, attraversata da corrottele a raffica nel sistema degli appalti e nella sanità pubblica, la Corte ha esaminato l'attività di due Comuni per ognuna delle cinque province: Borgia, Guardavalle, Rogliano, Caulonia, Cotronei, Petilia Policastro, Pizzo Calabro, Tropea, Gioiosa Jonica, Praia a Mare. Il malcostume ha due facce: le relazioni annuali dei collegi dei revisori sul controllo di gestione sono stereotipate, generiche e quasi mai analitiche; gli stessi collegi non sono quasi mai consultati dal potere politico in sede preventiva, e quando ciò avviene le loro indicazioni sono disattese. Insomma, è come se i controlli contabili non ci fossero. A questa conclusione i magistrati sono giunti incrociando le relazioni dei collegi dei revisori dei conti con i dati del bilancio consuntivo di fine anno nelle amministrazioni. In questo modo si è potuto accendere un faro «non solamente su ciò che i revisori hanno fatto, ma anche quello che hanno omesso di fare» dice la Corte. **RISULTATI AVVILENTI.** I risultati sono avvilenti: in quasi tutti e dieci i Comuni il comportamento dei revisori non è «aderente alla legge», perché «svolgono le proprie analisi in maniera superficiale... contravvenendo a un preciso dettato normativo». Emerge, per esempio, che in un anno nessun consiglio comunale tranne uno (a Rogliano, in provincia di Cosenza) ha consultato almeno una volta il suo collegio dei revisori dei conti. In tre casi (a Pizzo, a Praia e nella stessa Rogliano), dopo l'intervento dei revisori, il Comune non si è adeguato completamente al suo parere. In altri due casi (a Praia e a Pizzo) i revisori non hanno neanche a disposizione gli strumenti necessari previsti dal Testo unico degli enti locali. Irrisoria è anche la percentuale dei mandati di pagamento controllati dai revisori comunali: si va dal 2% di Rogliano al record positivo del 13% circa di Borgia. A Gioiosa Jonica, invece, i revisori detengono il primato della più bassa percentuale (meno del 5%) dei provvedimenti della giunta comunale esaminati. Solo a Tropea sono stati esaminati tutti i provvedimenti sia della giunta sia del consiglio: eppure questa è la prassi che dovrebbe essere normale. La conclusione sconsolata della Corte è che le cattive abitudini sono così profonde da non poter essere sradicate senza un'iniziativa speciale di tutta la categoria, che coinvolga le associazioni professionali dei commercialisti e dei revisori dei conti a livello nazionale. Una situazione insostenibile per una regione in cui, come aveva segnalato la scorsa estate l'ex prefetto Mario Mori in un'audizione al Senato, «la 'ndrangheta controlla il territorio senza fare rumore e con tecniche sempre più raffinate». Un condizionamento che non trova certo barriere nei «controlli» della pubblica amministrazione locale.

Foto: TRA ARRESTI, APPALTI, INCHIESTE E CATTIVA AMMINISTRAZIONE Uno dei 60 arresti dell'operazione Naos, chiusa in Calabria il 13 febbraio: al centro delle indagini, malversazioni nei Comuni e infiltrazioni mafiose. Sotto, carabinieri in un ospedale del Reggino, in gennaio, per la malasanità.

La Liguria finanzia persino il popolo azteco e l'impero degli Incas

Polemica sugli stanziamenti per le antiche civiltà americane. Il Pdl: «Spesi inutilmente 192mila euro». La giunta: «No, solo 4mila». Ma intanto destina 200mila euro per cercare le campanule sui monti

Diego Pistacchi da Genova Tawantinsuyu, che? Guai a fare una faccia strana davanti a un assessore della Regione Liguria. Potrebbe offendersi. Perché all'Impero di Tawantinsuyu, che poi sono i quattro territori che componevano l'antico impero Inca, la Liguria ha dedicato una giornata intera. E ci ha investito migliaia di euro. Ma, giusto per par condicio, con la stessa delibera, la stessa Regione Liguria ha anche dato un bel contributo alla «Quarta campagna di solidarietà con il popolo Azteco». Non sia mai che si facciano preferenze, a costo di dare solidarietà a un popolo che la storia ha ricordato anche per la pratica del cannibalismo e dei sacrifici umani. Di delibere così, in Liguria ce ne sono parecchie. Almeno una a settimana, se si pensa che un consigliere regionale di Forza Italia, Matteo Rosso, si è preso la briga di farci una collezione. E siccome non è egoista, la sua collezione privata l'ha donata ai lettori del Giornale, visto che sull'edizione di Genova e della Liguria, tiene una rubrica settimanale - «Carissimi consulenti» - con la quale aggiorna, testi delle delibere alla mano, sulle nuove spese della Regione di Claudio Burlando. La puntata degli Incas e degli Aztechi, datata 22 gennaio, ha fatto andare su tutte le furie l'assessore alle Politiche dell'Immigrazione Enrico Vesco. Perché il caso, dalle pagine del Giornale, è passato all'aula. In consiglio regionale c'è stata l'interpellanza di Matteo Rosso. E l'«investimento» sugli Incas e sugli Aztechi fatto da una Regione che aumenta le tasse per contenere il deficit della Sanità è diventato impossibile da tenere nascosto nel registro delle delibere. Tanto che ieri, a mente fredda e rabbia a temperatura di ebollizione, l'assessore Vesco ha voluto precisare: «La Regione Liguria ha contribuito con 4mila euro complessivi allo svolgimento di una giornata dedicata all'Impero Inca, promossa dal Comitato nazionale per Colombo e alla campagna di solidarietà con il popolo Azteco organizzata dall'associazione Italia-Messico». Cioè, la delibera impegna sì 190mila euro e spiccioli, ma nel complesso. E Incas e Aztechi ne hanno preso solo una parte. Il fatto è che la sovvenzione «a sostegno di antiche popolazioni Mesoamericane» rischia di sollevare il coperchio in tempi in cui gli enti locali piangono miseria e spiegano ai cittadini che i tagli devono ricadere sugli asili, le scuole e la sanità, perché non ci sono più sprechi da eliminare. E la rubrica settimanale del consigliere Matteo Rosso è lì, come un archivio, a dire dove finiscono i soldi dei liguri. Un titolo a caso? L'ultimo, quello di martedì scorso: «Duecentomila euro per sapere per chi nasce la campanula». Sì, perché la Regione ha investito somme di questa entità per la salvaguardia «della campanula sabatia». Specie rarissima? Che fiorisce una volta ogni mezzo secolo in cima a un irraggiungibile cocuzzolo delle Alpi Liguri? Macché, il progetto riguarda tutte le province della regione. Campanule ce n'è dappertutto. Risalendo indietro, ma di poco, si trovano ancora incarichi da centomila euro per studiare l'eventuale presenza del canis lupus in Liguria. O per prepararsi all'invasione del cinipide del castagno, un insetto giapponese che è stato avvistato nel Basso Piemonte. Per carità, le consulenze della giunta Burlando riguardano anche cose serie. Il lavoro, ad esempio. Per «inserire» giovani extracomunitari occorrono veri esperti, che hanno competenze che il personale della Regione non ha. E allora si danno incarichi a chi, come credenziale, può vantare un'esperienza da volontaria in organizzazioni non governative in Nicaragua, o agli sportelli «migranti» dell'Arci. Chi non ce la fa a trovare il posto, se extracomunitario, può rientrare nel gruppo dei 48 fortunati che hanno ottenuto un assegno da 300 euro per otto mesi. C'è di che brindare, e la Liguria non si tira indietro. Spese per aperitivi, messe a delibera: dai 36 ai 42mila euro per incontri ai quali partecipano tra le 50 e le 60 persone. Ottantamila euro per ogni Crodino.

Alla salute degli Aztechi. Alla faccia dei liguri.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bocciati gli emendamenti per redistribuire 4,1 miliardi alle buste paga

No della Cdl, il tesoretto resta in cassa

Decreto milleproroghe: sì alla rottamazione per auto e moto
ROBERTO PETRINI

ROMA - Il centrodestra non ci sta e il «tesoretto» passa al prossimo governo. La presidenza della Camera è stata infatti costretta a giudicare non ammissibile l'emendamento della Sinistra Arcobaleno (mentre quello del Pd è stato ritirato in extremis per evitare la bocciatura) proprio per la mancanza di una intesa con l'opposizione necessaria in una situazione di Camere in via di scioglimento. «Rammarico» è stato espresso dal Partito democratico per il «mancato accordo» sulla norma che avrebbe consentito di redistribuire circa 4,1 miliardi ai lavoratori dipendenti.

Il decreto milleproroghe, ultima diligenza della legislatura, è stato invece oggetto di un vero e proprio assalto che ha portato ad una spesa finale che viene valutata tra il miliardo e il miliardo e mezzo. Il provvedimento, che è stato approvato dalla vecchia maggioranza di centrosinistra, con l'astensione di Fi, An e Lega e con il «no» dell'Udc, ora passa al Senato (il termine per l'approvazione è il 29 febbraio). Più di 50 corposi articoli dove hanno trovato spazio una valanga di micronorme, compresa quella a favore del terremoto del Belice, del Policlinico Umberto I di Roma e quella che prevede la riapertura dei termini per i rimborsi elettorali.

Nonostante il clima apparentemente sereno gli scontri non sono mancati: in primo luogo sull'emergenza rifiuti dove sono stati negati ulteriori 50 milioni (rispetto agli 80 stanziati) alla Campania e gli sconti «Cip6» per la costruzione dei termovalorizzatori sono stati limitati, per l'opposizione dei Verdi, al solo impianto di Acerra per evitare che resti ancora bloccato.

La misura più importante, già introdotta nel testo originale, rimane tuttavia la rottamazione per auto e moto. E' previsto un contributo di 700 euro e l'esenzione del bollo per un anno per chi rottama un'auto «euro 0», «euro 1» o «euro 2» e la sostituisce con un veicolo ecologico. Se non viene acquistata una vettura nuova si ha diritto a 800 euro di contributo per car sharing o autobus.

Interventi anche sui debiti con il fisco che potranno avere una rateizzazione fino a 72 rate mensili, cioè sei anni. Prorogata anche la Visco Sud che consente il credito d'imposta automatico per gli investimenti nelle zone svantaggiate.

Occhio anche a Piazza Affari: a partire dalla conferma del mandato «settennale» per la Consob (oggi è di 5 anni) e l'abolizione della tassa sui contratti di Borsa (risaliva al 1923). La Corte dei Conti perderà invece il controllo sulle società pubbliche partecipare dallo Stato sotto il 50 per cento e quotate in Borsa.

Risolto il problema delle pensioni di vecchiaia che da quest'anno sono soggette al sistema delle «finestre»: una svista nella legge sul Welfare lasciava senza stipendio e senza pensione alcune migliaia di lavoratori a riposo dal 1° gennaio di quest'anno al compimento dei 65 anni ma costretti ad attendere la prima finestra utile in giugno. I datori di lavoro dovranno attendere dunque giugno per mettere a riposo gli aventi diritto. Prevista anche la proroga degli sfratti al 15 ottobre: varrà tuttavia solo per chi abita in alcuni grandi centri.

Su fondi, strategie, competenze e gestione portale Italia.it

Regioni-governo, eterna frizione

Enrico Paolini, coordinatore assessori al turismo, salva Rutelli, non gli uffici ministeriali
Massimo Galli

La governance del turismo scricchiola, con i rapporti fra stato e regioni sempre più conflittuali. Sono in molti a pensarlo, dopo i recenti episodi legati all'impiego delle risorse stanziare in Finanziaria e alla proposta di drastica riduzione dei consiglieri di amministrazione dell'Enit. La cabina di regia nazionale, che doveva essere una macchina da guerra in grado di far girare il turismo italiano a pieno ritmo, si sta muovendo al rallentatore?

Non è per niente d'accordo Enrico Paolini, coordinatore degli assessori regionali al turismo e vicepresidente dell'Enit. «A Montesilvano, con l'allora ministro Scajola, avevamo costruito il decreto sul comitato nazionale e sull'Enit», afferma Paolini. «Con il cambio di governo, per un anno ci era sembrato che le dichiarazioni di Rutelli onorassero gli impegni. Poi, invece, c'è stata un'inversione di tendenza, con una serie di atti, che andavano contro e con una serie di forzature del suo staff, che evidentemente riteneva non efficace la scelta costruttiva di collaborazione con le regioni. A quel punto io ho detto: cambiamo le regole. Ma non ho mai ricevuto proposte. Ci sono provvedimenti concordati o unilaterali: quelli unilaterali, in realtà, non sono efficaci, perché le regioni hanno competenza esclusiva in materia turistica. Devo pensare che il loro obiettivo è rompere con le regioni o creare condizioni politiche diverse».

In sostanza, Paolini punta il dito non tanto contro Rutelli, quanto contro gli uffici del dipartimento turismo, ora alle dipendenze della vicepresidenza del consiglio. Tuttavia, considerato che lo stesso Rutelli vuole gestire a livello centrale i fondi per gli alberghi stanziati dalla Finanziaria, contro la volontà delle regioni, alla fine non sarà un gioco delle parti? «Il decreto che dimezza il cda dell'Enit, in realtà, porta la firma di Figliolia (capo di gabinetto di Rutelli, ndr). Ma qualsiasi provvedimento si fa d'intesa con le regioni, altrimenti non può essere attuato. Quindi non riesco a capire. Il vero problema è che questa norma è una specie di vendetta finale, in quanto prevede l'incompatibilità dei membri del cda con incarichi istituzionali, escludendo perciò gli assessori. Ma loro non possono dire al parlamento quali rappresentanti le regioni devono eleggere. Ora, è strano che Rutelli faccia fare un decreto che non si eseguirà mai. Quindi ritengo che, siccome ci sono le elezioni anticipate, si tratti di un gesto di nervosismo enorme da parte di queste persone».

Guardando invece in casa delle regioni, proprio alla vigilia della Bit, l'assessore al turismo del Friuli Venezia Giulia, Enrico Bertossi, ha detto di non condividere la scelta di accorpare gli stand per ridurre i costi. Significa che le regioni viaggiano ognuna per conto proprio? «L'assessore Bertossi non ha mai partecipato al coordinamento nazionale», replica Paolini. «Il che non gli impedisce di fare ciò che vuole, ma lui deve partecipare e lì presentare le sue scelte». Le regioni intendono davvero tagliare i costi? «Salvo eccezioni, e a parte le regole delle regioni a statuto speciale, diminuisce. Quello che abbiamo proposto per la Bit, e che Bertossi dice di non volere, è che si faccia come nelle fiere all'estero, dove esiste un'unica area Italia, gestita dall'Enit, con le regioni che comprano proporzionalmente i metri quadrati. Questo permetterebbe di ridurre di due terzi le spese totali. Su questo, 12 regioni sono già d'accordo, ma quest'anno non è stato possibile realizzarlo».

Infine, il portale Italia.it: le regioni non hanno proprio nessuna colpa, visto che alcune erano in ritardo sulle convenzioni con il ministero? «È il contrario: noi eravamo pronti da un anno e il ministero non firmava le convenzioni. Ora, se l'Enit scioglierà la riserva tecnica per acquisire il portale, subordinatamente a una perizia tecnica su quanto fatto finora, noi il giorno dopo ci attiveremo

immediatamente ed entro un mese tutti gli accordi con le regioni saranno firmati». E i contenuti? "Le regioni sono ferme: abbiamo i nostri contenuti, ma non possiamo fare gare o dare incarichi finché non avremo in cassa i 21 milioni di euro che ci spettano».

Pronti gli investimenti per diversificare l'offerta

Regioni, web e promozione

Le strategie degli assessori al turismo interpellati alla vigilia della Bit
Andrea G. Lovelock

Anno tutto da decifrare per le regioni in materia di turismo: dopo il boom della spesa nel 2003 con oltre 2,1 miliardi di euro, si è scesi, secondo lo studio realizzato lo scorso anno da Confturismo e Cnr, a 1,8 miliardi nel 2006. E quest'anno le stime parlano di un ulteriore ridimensionamento a 1,3 miliardi. A primeggiare nei budget regionali degli ultimi quattro anni sono state Piemonte, Sicilia e Basilicata, con punte che hanno toccato i 231 milioni di euro in dotazione alla Sardegna nel 2001. Oggi la media per regione si aggira intorno a 130 milioni, che sono comunque una cifra ragguardevole, talvolta spesa in modo parcellizzato.

A giudicare dai buoni propositi degli assessori regionali al turismo, in una panoramica effettuata da ItaliaOggi alla vigilia della Bit, i must strategici del 2008-2009 si incentrano sul potenziamento dei siti internet e sugli investimenti promo-pubblicitari da erogare per sensibilizzare i media esteri con viaggi studio e reportage, per la partecipazione alle fiere di riferimento e, addirittura, per candidature di determinate location. Quest'ultimo è il caso della Basilicata, che ha impostato gran parte dei suoi sforzi sul turismo cinematografico, capace di un ritorno d'immagine formidabile se si considera il successo del film di Mel Gibson sulla passione di Cristo, girato tra i Sassi di Matera.

Nello specifico, l'assessore del Friuli-Venezia Giulia, Enrico Bertossi, pone l'accento sull'efficacia della multicanalità: «In perfetta sintonia con i cambiamenti in atto nei meccanismi di scelta delle destinazioni, che vede consumer orientati verso la logica del most asking». L'assessore al turismo della Puglia, Massimo Ostillio, punta a declinare il modello dell'albergo diffuso direttamente sul territorio, lanciando il progetto delle città aperte, «con l'apertura prolungata di pubblici esercizi, sistemi museali e location per il divertimento serale anche oltre le stagioni di punta».

Si baserà sulla diversificazione dell'offerta la strategia dell'assessore del Lazio, Claudio Mancini, impegnato in una kermesse nelle principali fiere estere «per veicolare altre destinazioni oltre alla capitale, attraverso sottolineature sul patrimonio naturale di parchi e coste e sulle ricchezze artistico-culturali, come le abbazie di Subiaco e Fossanova. Per Roma la novità è il polo congressuale all'Eur con Rome business district, per un pieno rilancio del comparto sui mercati stranieri».

Terme, itinerari religiosi, enogastronomia e benessere sono invece i temi forti della strategia delle Marche che, per l'assessore Luciano Agostani, devono puntare a diversificare l'immagine, «spostando l'attenzione dal balneare ad altre linee di prodotto di grande attrazione per italiani e stranieri: per far questo ci affideremo a un grande testimonial come il pianista Giovanni Allevi». Impegnativa la mission che si è prefisso l'assessore della Lombardia, Piergianni Prosperini: «La strategia promozionale sarà basata sulla fidelizzazione del cliente-turista che, in un paese come l'Italia e in una regione come la Lombardia, non ha che l'imbarazzo della scelta».

Infine, immagine omogenea e grande enfasi ai tanti prodotti dell'offerta rappresentano le priorità di Luca Zaia, assessore del Veneto, secondo il quale «la diffusione sul territorio regionale di 5 milioni di vetrofanie con il logo della regione darà una forte caratterizzazione del Veneto agli occhi dell'ospite, in grado di spaziare dalle spiagge ai laghi, dalle montagne all'arte».

L'assessore Prosperini

«La Lombardia vuole scommettere su fiumi e laghi»

Oltre alle aziende del settore, ai tour operator, alle associazioni di categoria e alle diverse Nazioni del mondo che scelgono il Bit per mettersi in mostra, diversi padiglioni della Fiera in questi giorni saranno occupati dalle città, province e regioni italiane che sfruttano la manifestazione internazionale come vetrina per presentare le novità del momento. Abbiamo deciso d'iniziare il nostro viaggio lungo la Penisola partendo dalla Lombardia, la Regione che ospita appunto la Borsa Internazionale del Turismo. Assessore Prosperini, cosa si aspetta dall'edizione 2008 del Bit? «Come ogni anno siamo orgogliosi di poter ospitare questo evento che è il più importante in Europa. Noi come Paese, e come Regione, sul fronte del turismo credo abbiamo grandi potenzialità da sfruttare. E che potrebbero essere valorizzate di più di quel che è accaduto finora». Il governo che ruolo dovrebbe avere nei confronti del settore? «Soltanto quello di coordinamento, nulla più di questo. L'esecutivo deve tenere le mani lontane dal turismo e comprendere finalmente che questo è diventato un settore di competenza solo delle Regioni». Secondo le ultime stime disponibili il 2008 sarà un anno positivo sul fronte turistico per la Lombardia? «Assolutamente sì. Quest'anno dovremmo incrementare il numero delle presenze nelle località montane del 30% rispetto all'anno passato. In più quest'anno voglio puntare anche sulla crescita del turismo lacuale e quello fluviale su cui finora si è scelto di scommettere poco». Questa edizione del Bit può essere un'ulteriore vetrina per Milano in vista della candidatura per l'Expo 2015? «È possibile. Ma non credo proprio che la scelta che verrà fatta a fine marzo si basi sulla qualità dell'offerta turistica e dalle potenzialità del territorio. Penso che, alla fine, come sempre prevarranno le questioni politiche internazionali. E in questo vedo la Turchia favorita». Vista la delicata situazione di Malpensa e le ipotesi di ridimensionamento dello scalo varesino pensa che l'edizione del 2009 partirà zoppa? «La situazione non farà bene, ma fa sicuramente bene a quei parlamentari che non hanno saputo tutelare Malpensa. Diciamo che Roma ha dichiarato guerra a Milano, ma noi prima o poi passeremo al contrattacco».

Veneto

Partono le lettere ai contribuenti Sono 30mila gli aventi diritto al forfettone

Sono 29.408 le lettere destinate ai «contribuenti minimi» residenti in Veneto. Si tratta del 6 per cento delle 500mila comunicazioni totali che l'Agenzia delle Entrate spedirà in tutta Italia. In particolare, 6.431 finiranno in provincia di Verona, 5.901 saranno recapitate in provincia di Padova, 4.887 arriveranno a casa dei vicentini, 4.808 giungeranno a destinazione dei trevigiani, 4.463 riguarderanno i veneziani. Il conto si chiude con le 1.600 lettere che troveranno nella cassetta delle poste i polesani e le 1.318 dei contribuenti bellunesi. La platea selezionata dei destinatari comprende soprattutto piccoli imprenditori e professionisti, in possesso dei requisiti per beneficiare del nuovo regime fiscale, che prevede un'imposta sostitutiva, con aliquota al 20%, di Irpef, relative addizionali, Irap ed Iva, per chi ha ricavi o compensi non superiori a 30 mila euro. Attraverso l'invio delle lettere l'Agenzia delle Entrate intende sensibilizzare i contribuenti interessati alla nuova agevolazione, che si dimostra spesso meno conveniente di quella ordinaria.

Derivati

La Cassazione smonta Italease

LORENZO DILENA

Una recente sentenza della Cassazione in materia di derivati solleva pesanti interrogativi su Italease e sul ruolo di vigilanza di Bankitalia. (...) segue a pagina 8 :: segue dalla prima LORENZO DILENA (...) La sentenza n. 26725, riferita a un caso che ha coinvolto il Sanpaolo di Torino, contiene infatti una massima che rischia di trasformarsi in una bomba ad orologeria per Italease e di bloccare il tentativo della banca di chiudere le vertenze sui derivati, incassando qualcosa attraverso la conciliazione con i clienti. Non solo. Indirettamente, la Cassazione lancia un messaggio molto chiaro alla Banca d'Italia, che è stata molto tranchant sulle sorti del cda RondelliFaenza, ma anche molto conciliante su quelle dei contratti swap su cui si è schiantata la passata gestione. La Suprema corte ha affermato, per la prima volta a sezioni unite, che i contratti derivati conclusi in assenza di autorizzazione della Banca d'Italia sono nulli, confermando peraltro l'orientamento già espresso nei mesi scorsi dal Tribunale di Vicenza in relazione al caso Sipab-Italease. Dice infatti la Cassazione: «Se il legislatore vieta in determinate circostanze di stipulare il contratto e, nondimeno, il contratto viene stipulato, è la sua stessa esistenza a porsi in contrasto con la norma imperativa; e non par dubbio che ne discenda la nullità dell'atto per ragioni, se così può dirsi, ancor più radicale di quelle dipendenti dalla contrarietà a norma imperativa del contenuto dell'atto medesimo». Un massima che sembra ritagliata apposta per Italease, visto che l'istituto è stato privo di "copertura" autorizzativa della Banca d'Italia nel periodo compreso tra il giugno 2003 (inizio dell'attività in derivati) e il 13 dicembre 2006, data dall'autorizzazione. Corollario di questa massima è anche la "nullità della transazione" su un contratto nullo, osservano diversi civilisti, richiamando l'articolo 1972 del Codice civile, che stabilisce che «è nulla la transazione relativa a un contratto illecito, ancorché le parti abbiano trattato della nullità di questo». Intanto, stanno andando avanti la conciliazione di fronte all'Organismo di conciliazione bancaria, iniziativa su cui l'amministratore delegato di Italease, Massimo Mazzega, ripone le speranze di una rapida chiusura della vertenza, almeno su quella prima tranche di clienti (circa 1.100) finora invitati ad aderire alla procedura. In pratica, Italease propone di evitare il contenzioso con il pagamento da parte dei clienti di una percentuale del valore di chiusura dello swap. E questo sotto gli occhi delle autorità di vigilanza, Bankitalia e Consob. In particolare, e tralasciando il fatto che per tre anni non si è accorta di alcunché, la Banca d'Italia del governatore Mario Draghi sta assistendo impassibile al fatto che qualcuno, un suo vigilato nello specifico, accampi pretese verso i clienti, seppure con toni di riconciliazione, sulla base di un contratto nullo perché, dice la Cassazione, stipulato abusivamente. Cioè senza l'autorizzazione che, secondo la legge, solo Banca d'Italia può concedere. Perciò, forte di questo silenzio-assenso, Italease sta sollecitando i clienti a transare... sul nulla. A fine novembre, comunque, erano state avviate circa 300 pratiche di conciliazione. Ma il rischio per Italease resta. Da un lato, la sentenza della Suprema corte può scoraggiare le adesioni alla conciliazione. Dall'altro, sulla banca incombe una spada di Damocle ben più pericolosa. I clienti oggi ignari della nullità dei contratti swap potrebbero in futuro avanzare rivendicazioni. Quanto a Banca d'Italia, il messaggio che arriva da Via Nazionale appartiene alla serie "vole mose bene": anche sull'abusismo finanziario si può conciliare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PALAGIANO SCENDE DAI MONTI

Tempi duri per il comune pugliese di Palagiano, ridente paesino di mare finito nel best-seller La Casta di Gianantonio Stella e Sergio Rizzo per essere inspiegabilmente compreso in una comunità montana. Difficile che mantenga a lungo questo status e i privilegi che ne derivano, visto che la stessa Unione nazionale delle comunità montane (Uncem) non sembra intenzionata a difenderne la natura «montana». Anzi. A quanto risulta a Economy , il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi (foto), ha appena commissariato l'intera rappresentanza pugliese dell'organizzazione, proprio per evitare che nell'imminente trattativa con la regione sui confini delle comunità della zona figurino i vertici di quella di Murgia Tarantina, di cui fa parte appunto Palagiano. Forse non vuole correre il rischio che si mettano a perorare la causa delle comunità montane affacciate sul mare. (s.cav.)

La svolta. Nasce la confederazione

Patto fra Uncem e Legautonomie

Abbandono del sistema verticistico di rappresentanza delle Autonomie, per far accedere ai tavoli un sistema plurale e paritetico in linea con il ruolo attribuito agli enti locali dal Titolo V della Costituzione. È l'obiettivo della nuova confederazione nata ieri a Roma fra Legautonomie - l'associazione che raggruppa 2.500 enti tra Comuni, Province, Regioni e Comunità montane - e l'Uncem, l'Unione a cui fanno capo i 4.201 Comuni montani (più di 10 milioni di abitanti). La nuova forma di rappresentanza deve agire da subito, e per questo il presidente di Legautonomie, Oriano Giovannelli, e il collega dell'Uncem, Enrico Borghi, hanno lanciato un appello ad Anci e Upi per mettere insieme le forze già da questa campagna elettorale. E sul piatto della campagna elettorale la neonata confederazione mette un «sì» e due proposte di intervento. L'assenso va alla riforma dei servizi pubblici locali, in vista di una liberalizzazione che assicuri al settore efficienza e qualità. Il secondo tema chiave che le Autonomie pongono ai candidati è l'Ici. Respinte al mittente le «proposte elettorali» di abolizione dell'imposta sulla prima casa, i rappresentanti chiedono di mettere mano a una semplificazione e razionalizzazione dell'Ici, in grado di rispecchiare meglio i valori di mercato. Su questo punto, come mostra anche la vicenda del Catasto decentrato, l'opinione dei contribuenti non è propriamente benevola. Mentre l'opposizione è destinata a venire dal Fisco centrale per quel che riguarda l'altra proposta, quella cioè di accorpate nell'Ici tutta l'imposizione sugli immobili. Sul Patto di stabilità, invece, la confederazione Legautonomie-Uncem chiede di imboccare la strada della regionalizzazione delle regole. Un'ipotesi che nell'ultimo anno si era affacciata alle riunioni dei tavoli tecnici, ma non era poi entrata nel cantiere della traduzione legislativa. Ora la palla passa agli schieramenti impegnati in campagna elettorale ma anche ad Anci e Upi, che devono decidere come rapportarsi con il nuovo soggetto. G.Tr.

Stop all'abolizione dell'Ici prima casa

Ici No all'abolizione dell'imposta sulla prima casa Semplificazione e adeguamento del prelievo ai reali valori di mercato Accorpamento nell'Ici di tutte le imposte che gravano sugli immobili Servizi pubblici locali Sì alla liberalizzazione del settore, per garantire qualità ed efficienza alle attività Intervento degli enti locali finalizzato alla tutela dell'universalità dei servizi Patto di stabilità Articolazione regionale delle regole e dei vincoli, per evitare che livelli unici nazionali impediscano la crescita di singoli territori Regole flessibili sull'indebitamento, che va rapportato al livello dei servizi offerti Incentivi alle gestioni più virtuose

Enti locali, Legautonomie e Uncem firmano un protocollo d'intesa

Legautonomie e Uncem scelgono un percorso comune per rilanciare il sistema delle autonomie locali, contribuendo alla riforma delle modalità di rappresentanza e attribuzione di funzioni. Un progetto che vede le due associazioni unirsi in una confederazione e che è aperto ad Anci e Upi. «Si tratta di un protocollo d'intesa, frutto di un percorso condiviso», spiega il presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli, sottolineando come non si tratti di «un'alleanza conservatrice, né di un patto chiuso». Da qui l'appello alle associazioni dei comuni e all'unidfie delle province per un ampliamento della confederazione, che punti a una rappresentanza unitaria, in grado di superare logiche di autosufficienza. L'obiettivo è «dare sistema», osserva dal canto suo Enrico Borghi, presidente dell'Unione delle comunità montane, Associazione da mesi nel mirino di chi punta il dito contro sprechi e sovrapposizione di livelli nell'amministrazione pubblica. «L'anno scorso mi sono presentato con un "piacere, sono la pagina 10 del libro più venduto in Italia"», ironizza il presidente, facendo riferimento al libro "la Casta". «Ci poniamo in una logica dinamica e riformatrice - spiega - e se è giusto che la logica da perseguire sia quella del contenimento della spesa pubblica, noi non ci siamo sottratti a un'iniziativa di autoriforma, che accoglie ed espande tale logica». «O si fa sistema, o si rischia la frammentazione», insiste Giovanelli, mettendo in guardia da un certo «rigurgito centralista» al quale opporre un'unità d'intenti del sistema delle autonomie. «Prima di dire aboliamo l'Ici - esemplifica vediamo se qualcuno ha un'idea geniale per sostituirla».

Al via la confederazione tra Legautonomie e Uncem

Accordo tra le due sigle per arginare la frammentazione
Andrea Battistuzzi

Primi segnali di razionalizzazione delle autonomie locali e delle loro rappresentanze. Dopo le polemiche degli ultimi mesi sull'efficacia e le spese degli enti locali è stato siglato ieri l'accordo tra Legautonomie e Unione dei comuni, comunità ed enti montani che segna la nascita di una confederazione tra le due sigle e che cerca così di arginare la frammentazione degli apparati pubblici locali. Un nuovo organismo a costo zero (userà infatti le strutture delle associazioni che lo compongono) che vuole così scrollare di dosso dagli enti locali l'accusa di immobilismo e di spreco lanciata negli ultimi tempi e che cerca soprattutto di dare maggiore voce in capitolo alle rappresentanze locali in vista delle riforme della prossima legislatura. «È mancata in questi anni la capacità di fare sistema», ha detto il presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli, sottolineando come il patto sia indirizzato anche alle altre associazioni e aprendo così la porta ad Anci e Upi. «Questa non è un'alleanza conservatrice ma anzi un segnale di novità e dinamismo che vuole rendere più incisivo il mondo delle autonomie locali nel processo di cambiamento». La nuova struttura, alla cui presidenza si alterneranno ogni anno i rappresentanti delle due associazioni, conta oggi circa 4.300 enti tra comunità montane, comuni, province e regioni. «Quello del contenimento della spesa è un tema vero e giusto», ha spiegato il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, «non possiamo chiedere cambiamenti ad altri se noi stessi non siamo coerenti con le esigenze di autoriforma e non si può pensare che ognuno vada singolarmente a rappresentare singole istanze». Gli enti locali serrano dunque le fila in vista del dibattito sulle riforme, interrotte con lo scioglimento delle camere, che dopo le elezioni potrebbe vedere giungere in porto la riforma dei servizi pubblici locali e le modifiche costituzionali, che aprirebbero la strada a federalismo fiscale e senato federale. Due pilastri a cui la neonata confederazione non ha intenzione di rinunciare per avere certezza di risorse e maggiore trasparenza nella loro gestione. Legautonomie e Uncem spingono inoltre per una riforma delle sedi di concertazione tra stato ed enti locali in modo da dare maggiore incisività a questi ultimi sulle leggi che riguardano il territorio e aprono alle associazioni tra comuni in modo da individuare i settori, come la pianificazione urbanistica, che dovranno essere regolati in accordo tra i diversi territori.

La certezza delle entrate comunali passa intanto per il mantenimento dell'Ici, sulla cui riforma la confederazione si dice pronta a discutere in vista del dibattito elettorale, in modo da accorpate in un'unica imposta tutti i tributi sugli immobili e cercando di renderla più aderente alla reale ricchezza delle famiglie. «L'entrata propria locale fondata sul patrimonio immobiliare esiste in tutta Europa», ha aggiunto Giovanelli, «prima di togliere l'Ici pensiamo bene a come sostituirla».

Riscossione. La parola alla Spa pubblica

Sulle 72 rate deciderà Equitalia

Sergio Trovato Spetta all'agente della riscossione il potere di dilazionare le somme iscritte a ruolo e stabilire i tempi di rateazione dei versamenti. La ripartizione del pagamento può arrivare a 72 rate mensili (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Lo prevede il decreto legge milleproroghe (248/07) dopo le modifiche introdotte alla Camera. Il Dl amplia quindi il numero di rate, fermo restando che la dilazione può essere concessa solo se il debitore dimostra di trovarsi momentaneamente in difficoltà. La competenza degli agenti è limitata solo alle entrate iscritte a ruolo da amministrazioni statali, agenzie istituite dallo Stato, autorità amministrative indipendenti ed enti pubblici previdenziali. Gli altri soggetti creditori (per esempio enti locali, consorzi e Ordini professionali) possono regolare in maniera diversa le modalità di rateazione delle loro entrate, purché comunichino all'agente in che modo e a quali condizioni. La scelta produce effetti trenta giorni dopo la ricezione della comunicazione da parte della società pubblica. La possibilità di dilazionare il debito è legata ad alcune condizioni e il debitore (articolo 19 del Dpr 602/73) prima dell'inizio della procedura esecutiva può richiedere la rateazione delle somme iscritte a ruolo. La norma va dunque interpretata in chiave elastica. Altrimenti, già l'adozione del provvedimento di fermo porterebbe a escludere la concessione del provvedimento. Del resto, anche il pagamento rateale è nell'interesse del creditore, soprattutto se è l'unica possibilità di riscuotere. Il milleproroghe interviene anche sulle «cartelle mute», prevedendo l'indicazione del responsabile del procedimento della società pubblica di riscossione e dell'ente creditore, ma per i ruoli consegnati agli agenti dal 1° giugno 2008: solo da questa data potrà essere fatta valere la nullità, se la cartella non contiene le indicazioni previste. Se poi la cartella non viene consegnata direttamente al destinatario, l'agente postale deve informarlo dell'avvenuta notifica con raccomandata. È espressamente disposto che la mancata indicazione nelle vecchie cartelle non è causa di nullità. La norma intende così aggirare gli effetti negativi della pronuncia della Corte costituzionale (377/2007), che ha ritenuto essenziale l'indicazione del responsabile. Secondo la Consulta, poi, l'obbligo imposto ai concessionari di indicare nelle cartelle il responsabile del procedimento non è un adempimento inutile, poiché assicura la trasparenza dell'attività amministrativa. Peraltro, questo adempimento è già previsto dallo Statuto del contribuente (articolo 7 della legge 212/2000).

La Tarsu si paga con la mora: contestate le notifiche fantasma

ALESSANDRO PIRINA

OLBIA. Pagare le tasse, checché ne dica l'ormai ex-ministro Padoa Schioppa, è sempre un colpo al cuore. Figuriamoci quando arrivano già maggiorate dalla mora senza che l'ignaro contribuente avesse ricevuto prima una notifica. In questi giorni i cittadini olbiesi sono alle prese con i pagamenti della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Nulla di nuovo rispetto al passato. Il problema è che molto spesso alla tassa viene aggiunta una mora per il ritardo accumulato nel pagamento.

Anche questa, a prima vista, sembrerebbe una cosa normale: da sempre per chi non paga entro la scadenza fissata scatta la multa. Ma non è il caso degli olbiesi che in questi giorni si sono visti recapitare la tassa sui rifiuti. «Fino all'altro giorno non mi era arrivato nulla - racconta una cittadina inferocita -, ma poi il 13 febbraio ho ricevuto la raccomandata di Equitalia. Quando l'ho aperta non volevo credere ai miei occhi: la cartella esattoriale comprendeva già la mora perché erano passati 60 giorni da quando avevo ricevuto la prima notifica. Che, però, non mi è mai arrivata. Secondo la loro ricostruzione la tassa mi sarebbe stata notificata il 29 novembre, ma visto che non mi trovavo in casa la notifica è stata affissa all'albo comunale per un giorno solo. Senza, però, avvisarmi. Come se fosse una cosa normale che i cittadini vadano ogni giorno in comune per vedere se nell'albo c'è qualcosa che li riguarda». Da questa vicenda però il Comune di Olbia si defila, dal momento che incaricato della riscossione dei tributi comunali è Equitalia Sardegna, l'ex-Bipiesse Riscossioni. Dall'Ufficio tributi di Poltu Quadu fanno comunque sapere che «qualora il contribuente ritenga siano state violate le procedure di notifica può fare ricorso alla commissione tributaria provinciale. Ovviamente però sta a lui provare che la colpa non è sua, ma dell'addetto alla riscossione». Ed è qui che nasce il problema, perché la procedura della notifica degli atti è quella sancita nel codice, che prevede che, qualora non sia possibile la consegna brevi manu, la notifica viene affissa all'albo. Con l'obbligo, però, di avvisare l'interessato del deposito in comune. Ed è proprio questa la questione, perché a molte persone quella comunicazione di Equitalia non è mai arrivata. E così diversi mesi dopo quegli stessi cittadini sono costretti a pagare una tassa maggiorata. Senza un perché.

STORIA DI COPERTINA

FURBETTI EVASORI E PECCATORI REDENTI

Leonardo Del Vecchio viene condannato. Ma non Valentino Rossi, Consorte, Fisichella... In troppi chiudono con patteggiamenti e maxisconti. Perché?

Stefano Caviglia

Leonardo Del Vecchio, a capo della Luxottica di Agordo (Belluno), potrebbe conquistare un triste primato: essere l'unico (presunto) evasore importante scoperto dal Fisco in Italia a pagare il dovuto. Diversamente da tanti altri «colleghi», infatti, Del Vecchio non ha accettato l'accertamento con adesione, equivalente al patteggiamento, ma è andato in giudizio, davanti alla Commissione tributaria provinciale di Belluno. E il 16 febbraio è stato condannato. Se accadrà lo stesso in Corte d'appello e in Cassazione, l'imprenditore dovrà versare 20,4 milioni di euro all'erario, senza beneficiare di alcuno sconto. E sarebbe davvero clamoroso, visto che tutti gli evasori illustri «pizzicati» finora dall'Agenzia delle entrate sono usciti dai guai pagando una percentuale a dir poco modesta di quel che gli era stato addebitato. La Bell del finanziere bresciano Chicco Gnutti & C, solo per fare un esempio, si era messa d'accordo per pagare 156 milioni di euro sui 1.800 stabiliti dal primo accertamento; il campione motociclistico Valentino Rossi proprio lo scorso 13 febbraio ha trovato il punto di equilibrio a 35 milioni su 112; cinque giorni dopo l'ex presidente di Unipol Giovanni Consor-te ha patteggiato con la procura di Milano e si è fermato a 12 milioni sui 20 di cui gli viene contestato il riciclaggio. Non diversamente era andata nel 2000 all'ex campione di sci Alberto Tomba (10,7 miliardi di lire su 23) e la scorsa estate al campione di Formula 1 Giancarlo Fisichella (3,8 milioni di euro contro 17,2). E questo solo per citare i casi più rilevanti. UN DOPPIO SOSPETTO. Certo, la serie storica delle maxievasioni suscita un doppio sospetto: che l'Agenzia delle entrate le «spari grosse» all'inizio dei procedimenti per convincere le controparti a pagare il massimo, ma se è così c'è da chiedersi che cosa succede a chi non ha avvocati e commercialisti di grido; oppure che pratici sconti favolosi ai vip, applicando un condono ad personam dove al contribuente infedele si chiede di pagare quel che serve a mandare sui giornali le foto dei funzionari, se non dei ministri, fra strette di mano e bottiglie di champagne. In ognuno dei due casi, il Fisco meriterebbe il massimo dei voti in strategie di comunicazione (e fin qui, nessuna novità), molto meno nella reale azione di contrasto all'evasione e soprattutto nell'affermazione del principio di equità tributaria, che è elemento primario per convincere i cittadini a pagare le tasse. Questo, almeno, è lo stato d'animo con cui la maggioranza degli italiani ha accolto l'ultima «pace fiscale» che l'erario ha siglato a metà febbraio con un evasore da prima pagina, il motociclista Valentino Rossi. «Perché ha diritto allo sconto e gli altri no?» si sono chiesti al Codacons, una delle associazioni dei consumatori più attive nella difesa dei contribuenti. Così l'organizzazione ha lanciato una singolare iniziativa: la richiesta, presentata per conto di tutti gli 80 mila «signori Rossi» d'Italia di accedere alla stessa riduzione applicata al loro omonimo più famoso. «In pochi giorni» raccontano al Codacons «abbiamo ricevuto un centinaio di email, da cittadini che si chiamano Rossi ma anche con molti altri cognomi. Tutti indignati per la disparità di trattamento». Insomma, se i responsabili dell'Agenzia delle entrate pensavano di migliorare l'immagine presso i contribuenti, hanno sbagliato i conti. Non sembra proprio, infatti, che l'italiano medio abbia gioito di fronte alla conferenza stampa del campione di motociclismo e del direttore dell'Agenzia, Massimo Romano, con le strette di mano e i sorrisi. Al contrario. Tutti, a partire dagli studiosi, bocciano la risonanza data all'evento. «L'accertamento con adesione» dice a Economy Francesco Tundo, docente di diritto tributario a Bologna, «è uno strumento di civiltà giuridica: consente al contribuente di dialogare con l'amministrazione e allo Stato di recuperare somme che

altrimenti richiederebbero dieci o 15 anni di contenzioso. Ma va utilizzato con cautela e sobrietà. Spettacolarizzare gli accordi danneggia la credibilità del sistema». Se questa è l'opinione degli studiosi, figurarsi che cosa ne pensano i contribuenti, alle prese con la crisi economica, la contestata modifica degli «studi di settore», i tanti abusi commessi nella riscossione. A completare il quadro va aggiunta la crescente spregiudicatezza del Fisco nelle contestazioni. Ne fa fede il numero dei ricorsi pervenuti alle commissioni tributarie provinciali e regionali, ridottosi dal 2002 al 2005 e poi nuovamente in ascesa (vedere il grafico a pagina 19) da due anni: da 300 mila a 323 mila del 2006, fino ai 328 mila del 2007, secondo i dati inediti forniti a Economy dal Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria. «L'andamento deriva soprattutto dalla fine dell'effetto-condoni» dice Angelo Gargani, presidente del Consiglio, «che fa aumentare i casi in cui il contribuente sceglie di andare in giudizio». Ma forse una parte di responsabilità ce l'ha anche l'aggressività delle richieste, se è vero che la «percentuale di soccombenza» della pubblica amministrazione nel 2006 è stata di oltre il 60% per le commissioni provinciali (in primo grado) e del 67% in quelle regionali (in appello). «Questo è un dato che non ha riscontro negli altri Paesi occidentali e che la dice lunga sull'efficienza del nostro Fisco» dice Vittorio Carlomagno, docente di diritto tributario internazionale a Trapani e presidente dell'associazione Contribuenti italiani (www.contribuenti.it). Carlomagno è un fiume in piena contro il Fisco italiano: «Da noi» dice «la lotta all'evasione si fa cercando tra fornai, parrucchieri, ciabattini... Perché invece non si fanno controlli, come è avvenuto con successo in Germania poche settimane fa, tra i manager delle grandi aziende, pubbliche e private? Perché non si fanno controlli sulle società di capitali, che per il 51% affermano di essere in perdita e per oltre il 20% dichiarano redditi inferiori ai 10 mila euro l'anno?». Note dolenti vengono anche dalla riscossione, ultimo round del duello fra il contribuente italiano e il Fisco. La società Equitalia nell'ultimo anno e mezzo è riuscita a incrementare molto il gettito, un tempo irrilevante rispetto all'evasione accertata. Ma in che modo? «Al prezzo di continue violazioni delle regole dello Stato di diritto» denuncia Carlomagno. Sotto accusa è soprattutto la pratica di inviare cartelle esattoriali prive dell'indicazione di un responsabile del procedimento: è vero, una sentenza della Corte costituzionale di novembre scorso ha definito illegittima la procedura. E da allora Equitalia si è adeguata, però interpreta la sentenza come valida dal momento in cui è stata emessa, mentre i contribuenti ritengono che siano da annullare anche le cartelle precedenti. Troppo aggressiva è giudicata anche la «dichiarazione stragiudiziale del terzo», ossia la richiesta di elencare ciò che potrebbe essere oggetto di esproprio da parte dei debitori del contribuente moroso, che provoca in genere la chiusura dei rubinetti delle banche e il conseguente fallimento dell'azienda in questione. Una pratica che avrebbe provocato il fallimento di 108 imprese solo nel Nord.

Foto: 1. Dove mancano i dati per grado di giudizio è stato indicato il totale nazionale 2. Il numero indicato, oltre ai ricorsi effettivamente pervenuti nell'anno, comprende anche i ricorsi inseriti manualmente in recupero dell'arretrato giacente presso le Commissioni Tributarie alla data della riforma del 1996; tale valore risulta, come è naturale, annualmente in diminuzione ed è attualmente pari a poche migliaia di unità.

PER DEL VECCHIO ELUSIONI TEDESCHE

Leonardo Del Vecchio, 73 anni, titolare e fondatore di Luxottica, il gruppo veneto degli occhiali: il 17 febbraio è stato condannato dai giudici tributari di Belluno a pagare 20,4 milioni di euro per elusione fiscale. L'accusa, che risale al biennio 1997-98 e contro la quale Del Vecchio ha già annunciato ricorso, ipotizza che alcune società tedesche del gruppo siano state costituite al solo scopo di «trarre vantaggio dall'esenzione fiscale di plusvalenze e dei dividendi prevista dall'ordinamento di quel Paese».

MORA E QUELLE SPESE COSÌ POCO DEDUCIBILI

Raffaele (Lele) Mora , 52 anni, manager dello spettacolo: già ritenuto colpevole nel 2000 di un'evasione fiscale di 5 miliardi di lire (che ha pagato), all'inizio di febbraio 2008 è stato condannato di nuovo dalla Commissione tributaria di Bergamo per un'evasione da 5,6 milioni di euro , più 30 mila di spese processuali: tra 2003 e 2004, la sua Lm managements avrebbe «scaricato» spese in realtà non deducibili, come regali ad amici e lunghi viaggi, ricchi affitti e cene personali. Mora ha fatto ricorso in sede regionale.

FISICHELLA E LA «SGOMMATA» A MONTECARLO

Giancarlo Fisichella , 35 anni, campione italiano di Formula 1, attualmente pilota di Force India: nell'estate del 2007 l'Agenzia delle entrate gli ha contestato di avere spostato fittiziamente la residenza all'estero, nel Principato di Monaco, al solo scopo di non pagare le tasse. Ricevuta una cartella esattoriale da 17,2 milioni di euro, Fisichella in autunno ha patteggiato e se l'è cavata pagando «solamente» 3,8 milioni di euro . Proprio in quell'occasione ha invitato anche l'amico Valentino Rossi a seguire il suo esempio.

E ANCHE CONSORTE PATTEGGIA CON LA PROCURA

Giovanni Consorte , 59 anni, ex amministratore delegato e presidente di Unipol: il 18 febbraio 2008 ha patteggiato con la procura di Milano la restituzione di 12,6 milioni di euro al fisco. Consorte era stato accusato nel 2006 di concorso in aggio nella scalata dell'Unipol alla Bnl e di riciclaggio, truffa ai danni dello Stato e appropriazione indebita per avere ricevuto 20 miliardi di lire su un conto estero per la sua attività a favore del finanziere bresciano Chicco Gnutti nella scalata alla Telecom.

E «ALBERTONE» PAGÒ IL CONDONO TOMBALE

Alberto Tomba , 41 anni, campione mondiale di sci tra 1986 e 1998: rinviato a giudizio proprio in quell'anno per avere frodato 23 miliardi di lire al Fisco, nel gennaio 2000 ha deciso di saldare il conto pagando 7,5 miliardi di lire . Tomba ha scelto di pagare la cifra in 36 rate mensili. Secondo l'accusa, tra 1991 e 1998, Tomba non avrebbe dichiarato compensi effettivamente percepiti, utilizzando pagamenti estero su estero a favore di società nei «paradisi fiscali» del Sud America e anche dei Caraibi.

Per i pedaggi delle Autostrade partita bloccata

LA SITUAZIONE Fermato il tentativo di recepire le innovazioni della convenzione con Anas L'assetto delle concessioni torna sotto esame alla Ue

Laura Serafini ROMA La nuova convenzione di Atlantia-Autostrade, destinata a regolare gli aumenti tariffari fino al 2038, resta nel limbo della mancata approvazione. Il tentativo di inserire nel decreto legge milleproroghe un emendamento che, in sostanza, legittimasse le innovazioni inserite nella convenzione negoziata tra Anas e Autostrade è stato stoppato da palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia martedì scorso e non è più stato reiterato. Nemmeno ieri, ultima giornata di negoziati per la presentazione di emendamenti alla Camera prima dell'approvazione del testo da parte dell'aula di Montecitorio, arrivata nella serata di ieri. Adesso che cosa succede? Atlantia-Autostrade ha incassato per il 2008 l'ok a un incremento tariffario pari al 3,6 per cento. Dunque, fino alla fine dell'anno il finanziamento del business è garantito. Nel frattempo la spagnola Abertis, scelta due anni fa per le nozze con Autostrade che hanno scatenato la riforma sulle convenzioni autostradali voluta dal ministro Antonio Di Pietro, ha abbandonato il patto di sindacato di Schema28 (che a sua volta si sta sciogliendo) con il quale, assieme alla famiglia Benetton e alla banche, partecipava al controllo della concessionaria autostradale. La società guidata da Giovanni Castellucci deve però ritrovare la certezza del futuro attraverso l'approvazione di una convenzione che definisca quali sono i flussi di cassa di cui potrà beneficiare fino alla scadenza della concessione. E poi, con questi numeri alla mano, rivolgersi al mercato per finanziare 18 miliardi di investimenti. La soluzione dovrà trovarla il nuovo Governo. Il quale, comunque, non avrà grandi margini di manovra: a condizionare il suo operato c'è la procedura che la Commissione europea ha minacciato di aprire. Lo ha ribadito al Governo il commissario alla concorrenza Charlie McCreevy in una lettera inviata il 19 dicembre in cui affermava che avrebbe chiuso la procedura solo quando l'Italia procederà a modificare l'articolo 2 della legge 286/06 (quella voluta da Di Pietro) e all'approvazione delle nuove convenzioni. Entrambi sono impegni che l'Esecutivo Prodi aveva proposto per chiudere la questione alla fine dello scorso anno. Ieri il portavoce di McCreevy ha affermato che la Commissione «analizzerà» il nuovo assetto sulle concessioni autostradali creatosi con l'eliminazione dal decreto milleproroghe di un emendamento necessario per allinearsi alle richieste Ue. E ha aggiunto: «Il caso Autostrade è ancora aperto e analizzeremo tutti gli sviluppi». Atlantia non commenta. L'emendamento doveva servire a superare le obiezioni del Nars (organo consultivo del Cipe) che ha ritenuto (bloccando l'iter approvativo della convenzione) non compatibile con l'ordinamento italiano la previsione - inserita nella nuovo contratto Anas-Autostrade - di aumenti tariffari legati a una percentuale fissa dell'inflazione reale. Ora, il nuovo che arriverà, dovrà dipanare la matassa di incoerenze normative e decisionali che il precedente Governo ha prodotto.

Parlamento al rush finale L'ULTIMO DECRETO LEGGE

Fisco e welfare, sì al milleproroghe

Più tempo ai soci di banche popolari per cedere le azioni sopra il tetto dello 0,5%

Marco Rogari ROMA Dalla rottamazione per auto, moto e motorini all'estensione della Visco Sud snodandosi per gli ammortizzatori in favore di Malpensa, i fondi per l'emergenza rifiuti in Campania, il prolungamento della rateizzazione dei "debiti fiscali". Appare quasi interminabile il cosiddetto ultimo treno della legislatura: il decreto milleproroghe, che ieri sera ha ottenuto il disco verde della Camera. E che approda ora al Senato per il sì definitivo (da pronunciare tassativamente prima del 29 febbraio, data di scadenza del Dl) con una fisionomia profondamente diversa da quella originaria. Come dimostra la misura "aggiuntiva" che rende meno meno stringenti per il 2007 le conseguenze sulle addizionali Irpef e sull'aliquota Irap previste per le Regioni che non hanno centrato l'obiettivo del rientro del deficit sanitario. Al convoglio, su cui già viaggiavano la soppressione della tassa sui contratti di Borsa e la riapertura dei termini per i rimborsi elettorali, sono stati aggiunti oltre 100 "vagoncini", sotto forma di emendamenti. In primis la salvaguardia per i pensionati di vecchiaia dal rischio di "vuoto retributivo" collegato alle finestre introdotte dalla riforma Prodi-Damiano. E ancora: il prolungamento di altri due anni del mandato dei componenti di Consob e Authority per la privacy e la proroga al 15 ottobre del blocco degli sfratti per le categorie svantaggiate. Non manca un correttivo sulle partecipazioni nelle Banche popolari: i soci che al 31 dicembre 2007 superavano il tetto dello 0,5% del capitale avranno due anni anziché uno per disfarsi delle azioni di troppo e rientrare nei limiti fissati dal testo unico bancario. Una sorta di continuo assalto al treno proseguito fino agli ultimi secondi. Ancora ieri nel primo pomeriggio il Comitato dei Nove delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio concordava ulteriori ritocchi: dalla Croce Rossa all'editoria. Il presidente della commissione Affari costituzionali, Luciano Violante (Pd), ha parlato di un provvedimento «sul quale si sono affollate tutte le domande rimaste inevase». Un "testo omnibus", con costi aggiuntivi che potrebbero avvicinarsi ai 900 milioni, su cui a Montecitorio si sono pronunciati a favore Pd, Prc e Verdi. Fi, An e Lega si sono astenute e Udc e Destra hanno votato contro. Il tutto in un clima bipartisan, anche per effetto dello scioglimento delle Camere. Numerosi gli ordini del giorno votati, che potrebbero anche essere assorbiti in un nuovo decreto da varare prima delle elezioni. Del pacchetto di emendamenti accolti non fa parte quello caldeggiato dalla Sinistra arcobaleno sull'immediata utilizzazione dell'extragettito per irrobustire i salari dei lavoratori dipendenti. È sul "treno", invece, la proroga al 31 ottobre del termine entro cui gli agricoltori devono ottenere la qualifica di imprenditori e l'iscrizione nel Registro imprese per beneficiare dell'esenzione sui fabbricati rurali. Quanto alla rottamazione, per le auto confermati gli incentivi previsti per le Euro 2 immatricolate prima del 1997. Per moto e motorini il bonus è di 300 euro fino al 31 dicembre 2008 (con un anno di bollo gratis), e interessa chi rottama un due ruote Euro 0 e ne acquista uno Euro 3 (massimo 400 cc di cilindrata). Per quel che riguarda Alitalia, scatta l'estensione della Cig al personale della compagnia di bandiera, con una dote ad hoc di 120 milioni per due anni per Malpensa. Non passa l'ordine del giorno Udc-Lega per la moratoria di tre anni su Malpensa. Sul versante dei rifiuti, vengono destinati 80 milioni per l'emergenza Campania. Stoppata in commissione l'ipotesi di far salire la dote di altri 50 milioni. Confermato l'uso dei "Cip6" per il termovalorizzatore di Acerra. Non mancano le misure fiscali: oltre all'estensione al 2007 della Visco Sud e al prolungamento a 72 tranches delle rateizzazioni dei "debiti fiscali" su cui il pallino passa in mano a Equitalia (si veda l'articolo sotto), vengono considerate nulle dal 1° giugno 2008 le cosiddette "cartelle mute". Previsto il passaggio dalla Corte dei conti al giudice ordinario della vigilanza sulle Spa con partecipazione pubblica inferiore al 50 per cento. Rinviato al 30 giugno il

divieto di arbitrati per gli appalti pubblici. Tempo fino al 30 giugno per la nascita della banca per la conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale.

Foto: I principali oneri per le casse dello Stato nel 2008 derivanti dall'applicazione del decreto legge milleproroghe. Milioni di euro

Gli impegni del provvedimento Potrebbe arrivare a 900 milioni di euro, nel 2008, il costo degli emendamenti che sono stati inseriti alla Camera nel decreto legge milleproroghe Varrà anche per il 2008 la riduzione del 40%, in determinati casi, dell'aliquota dell'accisa prevista per il gas naturale per combustione per uso industriale